

IL CAMMINO SINODALE DELLA NOSTRA DIOCESI



GUIDA E MATERIALE PER I GRUPPI SINODALI II ANNO



✧ Diocesi di Montebulciano-Chiusi-Pienza ✧

1. La formazione dei gruppi sinodali.

Insieme al parroco, i volontari organizzano la formazione dei gruppi sinodali.

Ogni gruppo deve essere composto da un minimo di 6 a un massimo di 12 membri.

A titolo esemplificativo si possono ricordare come possibili invitati al gruppo sinodale:

- I genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo
- I catechisti
- I coristi
- I membri del Consiglio Pastorale
- I vari collaboratori del parroco
- Le associazioni e gruppi ecclesiali
- Realtà presenti sul territorio
- gli adolescenti e i giovani
- ogni persona o gruppo che sia disponibile o che il Signore vi ispira

2. Tempi e modi di incontro.

I gruppi sinodali si riuniscono stabilendo il giorno e l'ora più adatti per i membri.

Il gruppo deve fare almeno due schede, ma, se vuole, più ne fa meglio è.

L'animatore sceglie fra le sei schede quella che ritiene più adatta per cominciare e le altre.

Ogni volta un membro del gruppo funge da segretario e scrive quanto viene detto.

3. Come si svolge il gruppo sinodale

Di seguito trovate le sei schede dove c'è tutto il percorso che l'animatore deve guidare.

SCHEDA "A": CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO/1

SCHEDA "B": CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO /2

SCHEDA "C": CANTIERE DELL'OSPITALTA' E DELLA CASA /1

SCHEDA "D": CANTIERE DELL'OSPITALTA' E DELLA CASA /2

SCHEDA "E": CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE/1

SCHEDA "F": CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE/2

4. Compiti dell'animatore:

Assicurarsi che siano scritti gli interventi incaricando qualcuno. Intervenire con decisione per far rispettare i tempi (c'è sempre chi parla troppo). Esortare, incoraggiare (con delicatezza) a parlare chi ha difficoltà a farlo. Zittire chi interrompe uno che sta parlando o chi vuole controbattere.

Bloccare chi sta parlando di altro rispetto alla domanda posta.

SCHEDA “A”

CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO/1

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

“Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l’altro senza interrompere e senza giudicare;

- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del “si è sempre fatto così”. Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all’opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si recita la preghiera:

**Spirito Santo, ti ringraziamo perché ci guidi
ad un incontro autentico con i nostri fratelli e sorelle,
aprendo il nostro cuore e la nostra mente all’ascolto
e ci guidi a percorrere la strada di Dio.
Vieni a noi, guidaci, scendi nei nostri cuori.
Mostraci tu il cammino da seguire.
Non ci faccia sviare il peccato, non ci renda parziali l’umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in Te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen**

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola.

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaù. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: “Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga”. Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: “Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono uomo sottoposto a un’autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all’uno: Va ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa”. All’udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!”. E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. **Lc 7, 1-10**

Quindi l’animatore legge le domande:

- *Come cristiano, nella mia comunità ecclesiale, quando ho imparato qualcosa o ricevuto da altre realtà sociali, non ecclesiali?*
- *Cosa bisogna cambiare nel linguaggio della Chiesa per renderlo significativo per tutti?*

L'animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto**. *Deve essere una **condivisione della propria vita**, non una riflessione astratta!*

Quindi l'animatore dà il via alla condivisione ricordando le **seguenti regole**:

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema
- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all'ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Al termine si comincia il

Secondo giro

L'animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Quindi si fa il

Terzo giro

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

SCHEDA “B”

CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO /2

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

“Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l'altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del "si è sempre fatto così". Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all'opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si legge quanto racconta Charles de Foucauld:

Ho iniziato ad andare in chiesa senza essere credente, non mi trovavo bene se non in quel luogo e vi trascorrevo lunghe ore continuando a ripetere una strana preghiera: "Mio Dio, se esisti, fa che io Ti conosca!".

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola:

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. **Mt 15,21-28**

Quindi l'animatore legge le domande:

- **Cosa risulta lontano e poco comprensibile nel linguaggio della Chiesa?**
- **Cosa può dire la fede cristiana negli ambiti della mia vita (lavoro, divertimento, famiglia etc.)?**

L'animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto**. Deve essere una **condivisione della propria vita**, non una riflessione astratta!

Quindi l'animatore dà il via alla condivisione ricordando le seguenti regole:

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema
- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all'ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Al termine si comincia il

Secondo giro

L'animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Quindi si fa il

Terzo giro

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

SCHEDA “C”

CANTIERE DELL’OSPITALTA’ E DELLA CASA /1

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l’altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci

limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del “si è sempre fatto così”. Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all’opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si recita la preghiera:

**Spirito Santo, ti ringraziamo perché ci guidi
ad un incontro autentico con i nostri fratelli e sorelle,
aprendo il nostro cuore e la nostra mente all’ascolto
e ci guidi a percorrere la strada di Dio.**

Vieni a noi, guidaci, scendi nei nostri cuori.

Mostraci tu il cammino da seguire.

**Non ci faccia sviare il peccato, non ci renda parziali l’umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in Te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen**

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola:

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. **At 2,42-47**

Quindi l’animatore legge le domande:

- **Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane, per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?**
- **Chi ha particolare bisogno di accoglienza?**

L’animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto. Deve essere una *condivisione della propria vita*, non una riflessione astratta!**

Quindi l’animatore dà il via alla condivisione ricordando le **seguenti regole:**

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema
- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all'ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Secondo giro

L'animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Terzo giro

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze. Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

SCHEDA “D” CANTIERE DELL’OSPITALTA’ E DELLA CASA /2

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

“Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l’altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del “si è sempre fatto così”. Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all’opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si recita **la preghiera:**

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola:

Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». **Mt 10,38-42**

Quindi l’animatore legge le domande:

- **Quando entri in contatto con la tua parrocchia quali caratteristiche cerchi in essa per sentirla accogliente ed ospitale?**
- **Nella tua vita che posto ha il dono gratuito di te e del tuo tempo? Cosa ritieni di poter offrire alla comunità ecclesiale?**

L’animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto**. Deve essere una **condivisione della propria vita**, non una riflessione astratta!

Quindi l'animatore dà il via alla condivisione ricordando le **seguenti regole**:

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema
- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all'ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Secondo giro

L'animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Terzo giro

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

SCHEDA “E” CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE/1

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

“Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l’altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci

limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del “si è sempre fatto così”. Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all’opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si recita la preghiera:

**Spirito Santo, ti ringraziamo perché ci guidi
ad un incontro autentico con i nostri fratelli e sorelle,
aprendo il nostro cuore e la nostra mente all’ascolto
e ci guidi a percorrere la strada di Dio.**

Vieni a noi, guidaci, scendi nei nostri cuori.

Mostraci tu il cammino da seguire.

**Non ci faccia sviare il peccato, non ci renda parziali l’umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in Te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen**

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola:

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” **Lc 10,38-42**

Quindi l’animatore legge le domande:

- **Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?**
- **Come possiamo crescere, da laici, nella corresponsabilità pastorale?**
- **Cosa può fare la comunità cristiana per aiutare chi svolge un servizio a non viverlo come un peso?**

L’animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto**. Deve essere una **condivisione della propria vita**, non una riflessione astratta!

Quindi l’animatore dà il via alla condivisione ricordando le **seguenti regole**:

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema

- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all'ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Al termine si comincia il

Secondo giro

L'animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Terzo giro.

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

SCHEDA “F” CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE/2

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

Nel giorno e all’ora stabilita i membri del Gruppo Sinodale si riuniscono.

È bene disporsi seduti in cerchio.

L’animatore invita i partecipanti a presentarsi.

Incarica chi scrive gli interventi.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

“Non siamo qui per discutere sui problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per fare una esperienza di Chiesa, per riscoprire la gioia di essere Chiesa e di sentirci Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, morto e risorto per crearla.

Siamo qui per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa secondo i due canali di ascolto principali: la preghiera e le persone qui presenti.

Dopo aver pregato ed essere stati un momento in silenzio per ascoltare il Signore, ascoltiamo il nostro prossimo.

Lo Spirito Santo parla per la bocca di ciascuno di noi e chi crede di essere il meno preparato e il meno adatto, spesso è colui di cui lo Spirito si serve di più.

Il requisito per essere abilitati ad ascoltare e a parlare nello Spirito Santo è il Battesimo.

Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte. Si tratta di un ascolto nelle fede, in un clima religioso.

Per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Per il Battesimo siamo diventati il Popolo di Dio che cammina insieme verso il Signore e verso la gente. Per fare una esperienza veramente sinodale occorre che ciascuno di noi si impegni a:

- Ascoltare lo Spirito Santo;
- Ascoltare l’altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo. Se, infatti, non viviamo la comunione fraterna diventiamo sordi alla voce dello Spirito, e se ci

limitiamo solo a criticare il mondo e le sue storture non abbiamo in noi la compassione che Gesù prova davanti alle folle smarrite (Mc 6,34).

Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del “si è sempre fatto così”. Che il mondo va male lo sappiamo ma basta dirlo una volta. Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all’opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.

Quindi si legge quanto racconta Charles de Foucauld:

*Ho iniziato ad andare in chiesa senza essere credente,
non mi trovavo bene se non in quel luogo e vi trascorrevi lunghe ore
continuando a ripetere una strana preghiera: “Mio Dio, se esisti, fa che io Ti conosca!”.*

Si fa un momento di silenzio (per ascoltare lo Spirito).

Poi qualcuno legge la Parola di Dio, dicendo:

Ascoltiamo la Parola:

Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. **1Re 19,11-12**

Quindi l’animatore legge le domande:

- **Che spazio hanno silenzio e riflessione nella tua vita quotidiana?**
- **Cosa si può fare, insieme, per offrire a tutti momenti di riflessione e di spiritualità?**

L’animatore invita a riflettere ognuno in silenzio per un minuto raccomandando che **si racconti il proprio vissuto**. *Deve essere una **condivisione della propria vita**, non una riflessione astratta!*

Quindi l’animatore dà il via alla condivisione ricordando le **seguenti regole**:

- non si può interrompere chi sta parlando
- non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- non si può andare fuori tema
- il tempo a disposizione di ciascuno è di 6 minuti.

Primo giro: si inizia dal primo membro fino all’ultimo, nessuno può rimanere muto.

Il segretario scrive quanto viene detto.

Secondo giro

L’animatore formula la seguente domanda:

“Di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?”

Di nuovo uno per uno si risponde.

Terzo giro

L'animatore domanda:

“Che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?”

“Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?”

Finita questa terza condivisione l'animatore fa una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che vogliamo sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

Questo andrà a sommarsi con le sintesi degli altri gruppi della diocesi.

Il gruppo è terminato. Ci si dà appuntamento per il prossimo incontro.

IV CANTIERE: L'ASCOLTO DEI GIOVANI

DESTINANTARI: studenti che frequentano l'ora di religione a scuola e giovani inseriti nelle diverse realtà del nostro territorio

È bene disporsi seduti in cerchio.

Si inizia leggendo la **premessa**, per entrare nello spirito sinodale:

Non si tratta di discutere dei problemi della Chiesa, della parrocchia o della città.

Non siamo qui per scambiarci opinioni, né per votare la soluzione migliore per alzata di mano.

Siamo qui per parlare ed ascoltare.

Dopo essere stati un momento in silenzio, ascoltiamo il nostro prossimo.

Secondo il Vaticano II, che dobbiamo conoscere come esperienza storica e fonte di documenti importanti per la conoscenza della dottrina cattolica, per il Battesimo tutti siamo diventati responsabili della vita della Chiesa e della sua missione nel mondo. Il Battesimo ci fa tutti uguali, a tutti ha dato la dignità fondamentale, la più importante: quella di figli di Dio. In forza di questa dignità ognuno può (anzi: deve) parlare e deve essere ascoltato con grande rispetto, senza essere giudicato né sottovalutato. Mentre parla non deve essere interrotto e dopo averlo ascoltato non si controbatte.

Perché ci sia ascolto vero, occorre che ciascuno si impegni a:

- Ascoltare l'altro senza interrompere e senza giudicare;
- Rendere questo nostro momento un atto di amore fra di noi e verso il mondo.
- Allo stesso modo dobbiamo evitare alcuni rischi: quello di piangerci addosso, senza concretezza, o di rimanere prigionieri del "si è sempre fatto così". Si tratta piuttosto di parlare di quello che il Signore, che sempre è all'opera nel mondo, ci sta chiedendo adesso.
- -non si può interrompere chi sta parlando
- -non si può ribattere a quanto è stato detto da chi ha parlato
- -non si può andare fuori tema

Si inizia leggendo quanto racconta **Charles de Foucauld**:

***Ho iniziato ad andare in chiesa senza essere credente,
non mi trovavo bene se non in quel luogo e vi trascorrevi lunghe ore
continuando a ripetere una strana preghiera: "Mio Dio, se esisti, fa che io Ti conosca!"***

Si fa un momento di silenzio.

Si inizia con il **primo giro**:

Papa Francesco rivolgendosi ai giovani ha fatto queste affermazioni; quale ti colpisce in particolare?

- La solitudine è tristezza, vivere nella cura degli altri ci fa trovare la gioia
- Non siamo turisti ma protagonisti della nostra vita
- La preghiera allarga i confini interiori

- La preghiera ci aiuta nelle relazioni e ci libera dai pregiudizi
- La preghiera non è un dovere ma un desiderio
- Facciamo sogni grandi per la nostra vita ed il nostro futuro
- Abbiamo bisogno di sorrisi
- Vogliamo vivere come fratelli. Siamo seminatori di fraternità e raccoglieremo il futuro
- Ascoltiamo il nostro cuore nel silenzio
- I giovani sono i leader del futuro
- La chiesa ha bisogno dei giovani per diventare più ospitale

Domande da scegliere e proporre a discrezione dell'animatore

- In quali realtà lo "stare insieme agli altri" ti ha aiutato in momenti particolari della tua vita? Puoi raccontare un'esperienza in cui ti sei sentito libero di parlare ed ascoltato?
- Hai avuto occasione di incontrare e conoscere persone, gruppi di giovani o comunità cristiane nella tua zona, disponibili all'accoglienza e all'ascolto? Se sì, racconta la tua esperienza
- Quali sono i pregiudizi tra giovani credenti e giovani non credenti?
- Perché ti sei allontanato? / Perché rimani nella chiesa?
- Da chi ti senti sostenuto nella tua crescita?
- Cosa chiedi agli adulti che dicono di essere interessati alla tua crescita?
- Dedichi un po' di tempo al silenzio per capire chi sei veramente?
- Chi cerchi quando senti il bisogno di aprirti?
- Ti capita di parlare con Dio?

Primo giro: uno per uno si interviene

Al termine si comincia il

Secondo giro. L'animatore formula la seguente domanda:

"di quello che hai raccontato cosa ti ha dato maggiormente gioia e cosa ti ha fatto difficoltà?"

Di nuovo uno per uno si risponde.

Quindi si fa il

Terzo giro, l'animatore domanda:

che cosa ti ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri?

Dove ti sembra di cogliere la presenza dello Spirito Santo in quello che hai ascoltato?

Finita questa terza condivisione si può fare una sintesi di quanto è stato detto, evidenziando, con l'aiuto di tutti, alcuni punti che si vogliono sottolineare fra i molti detti, specialmente le convergenze.

